

Esprimerò la modesta opinione, che questa legge, benchè attinente, come egli disse, agli ordinamenti scolastici, debba essere presentata in un progetto distinto, non in quello sull'insegnamento superiore. Non possiamo farci una illusione sulla sollecita discussione di quest'ultimo, e credo quindi che l'altro, non involupato con questo, forse verrebbe in discussione, come è desiderabile, in questa Sessione.

Fatta questa dichiarazione, non ho altro da aggiungere.

**PRESIDENTE.** Capitolo 2. Consiglio superiore di pubblica istruzione (Personale), lire 28,500.

Capitolo 3. Ministero, provveditorato centrale e Consiglio superiore di pubblica istruzione (Materiale), lire 75,000.

(La Camera approva.)

Capitolo 4. Ispezioni ordinate dal Ministero, missioni, ecc.

La parola spetta all'onorevole Cantoni.

**CANTONI.** A proposito di questo capitolo, farò una brevissima osservazione sull'appunto d'inutilità mosso dall'onorevole relatore a talune ispezioni straordinarie che il Ministero faceva fare alle scuole secondarie, col mezzo di professori universitari. Si dice che queste ispezioni straordinarie « non saranno di nessuna utilità ed efficacia, sino che veranno affidate a professori d'Università mutabili d'anno in anno, ed un proprio corpo di ispettori non venga ricostituito. »

Io mi limiterò a fare un'osservazione in nome, dirò, della libertà della scienza e dell'insegnamento. Io credo che la norma seguita a questo proposito dal Ministero sia una norma liberale, una norma che ha giovato anche ad illuminare il ministro sulle condizioni degli studi secondari in Italia. Questa norma ha fatto sentire (anche prima che l'inchiesta ora ordinata venga alle sue conclusioni), ha fatto sentire il bisogno di ragguardevoli riforme nell'ordinamento dell'istruzione scientifica e letteraria nei licei ed altresì nella redazione dei programmi, ed ha esibiti autorevoli giudizi sul valore relativo di molti insegnanti.

Ebbene, questo risultato è dovuto in speciale modo a queste ispezioni, fatte per opera di professori universitari, certamente competenti a giudicare del più o meno buono avviamento dell'insegnamento dato dai professori nelle scuole liceali; e questi giudizi, oltrechè competenti, erano anche non sospetti di parzialità, appunto perchè di persone abbastanza competenti in questa materia e, ciò che monta, mutabili d'anno in anno; laddove un corpo permanente di ispettori liceali, voi ben lo comprendete, tenderebbe ad immobilizzare la scienza. Codesti ispettori non possono a meno di avere un programma di loro genio e di volere che tutti i professori insegnino piuttosto in questa che in quella maniera.

Quindi io, a nome della libertà d'insegnamento, protesto contro l'osservazione fatta dall'onorevole Bon-

ghi, ed approvo la proposta fatta dall'onorevole ministro, e lo prego a sostenerla, di far sancire cioè dalla Camera un aumento di spesa di lire 10,000 per questo capitolo delle ispezioni, ecc.

**SINEO.** Anch'io sono disposto ad assecondare la proposta dell'aumento di qualche somma in questo capitolo quarto; ma vorrei che l'onorevole ministro esaminasse se non potrebbe questo aumento essere enormemente compensato da una radicale modificazione, se non da una intiera soppressione dei capitoli 5 e 6.

Io capisco, signori, che ci sia un'istruzione comunale affidata al comune; capisco che una provincia possa voler introdurre un'istruzione provinciale, e forse è da discutersi se convenga che ci sia ancora quest'istruzione intermedia fra l'istruzione nazionale e l'istruzione comunale; ma che il Governo abbia degli agenti, oltre gli ispettori che può avere localmente, oltre quelli che mi sembra che egli possa mandare in giro per esaminare se realmente le cose dell'insegnamento procedono in conformità delle leggi, questo io non lo credo necessario.

O si tratta di cosa che deve essere diretta dal Governo, e allora è l'amministrazione centrale che deve provvedere; o si tratta di cosa che deve essere abbandonata ai comuni, e allora le provincie non c'entrano. Se poi si avvisa all'ipotesi di una istituzione particolare della provincia, lasciamo che la provincia provveda, senza che il bilancio dello Stato sia gravato di questa spesa. E tanto più volentieri porto l'attenzione della Camera su questo argomento, in quanto che mi è sempre presente la necessità in cui siamo di assecondare il voto espresso dall'onorevole Morpurgo per il miglioramento delle condizioni pecuniarie del corpo insegnante. Se le somme destinate all'amministrazione provinciale potessero in gran parte convertirsi in aumento di stipendio del corpo insegnante, io credo che sarebbe soddisfare ad una necessità urgente.

Io lo ripeto: gli insegnanti attuali hanno il venticinque per cento di meno di quello che avevano alcuni anni fa. Hanno il 13 per cento di ricchezza mobile da pagare ed il 12 per cento che perdono sulla carta che loro si dà a vece di danaro effettivo.

Ben lungi dunque dall'aver migliorata la loro condizione, noi siamo andati peggiorandola.

È impossibile ottenere un insegnamento migliore dell'attuale, e forse nemmeno si può sperare di conservarlo al grado in cui è attualmente, se manteniamo questa deplorabile diminuzione degli stipendi.

Io invito il signor ministro a considerare sino a qual punto, aumentando di qualche cosa l'importare di questo capitolo quarto, si potrebbero o sopprimere o modificare radicalmente i capitoli 5 e 6.

**MINISTRO PER L'ISTRUZIONE PUBBLICA.** Nel capitolo 4 si parla unicamente di ispezioni e missioni ordinate dal ministro, ecc., e non già del corpo insegnante o dirigente. La sola differenza tra la domanda del mi-